

IL SAGGIO di Nello Ajello

## Un treno pieno di speranza

Un'Italia incomparabile con l'inerte civiltà mediatica che oggi ci assedia. La riflette il volume di Giovanni Rinaldi, "I treni della felicità" (Ediesse, pp. 200, € 10). Vi si racconta l'itinerario di migliaia di bambini trasferiti dal Sud al Nord per essere «presi in affidamento» da famiglie meno misere della loro. Il capitolo centrale del racconto parte da un precedente che conobbe a suo tempo qualche notorietà:

lo scontro fra braccianti e polizia, il 23 marzo 1950 a San Severo di Puglia, che causò un morto, molti feriti e 150 arrestati fra gli «insorti». I figli di questi ultimi il nucleo più compatto di «bambini in viaggio fra le due Italie»: destinazione Ravenna, Ancona, Follonica, dove trovano accoglienza. Questa pratica umanitaria era abbastanza diffusa nell'Italia. Dal Sud, per riflesso della fame e dei postumi della



guerra, partivano carovane infantili, a volte senza ritorno perché stabilmente riambientate nella nuova patria che le aveva ospitate. Il volume di Rinaldi trabocca di storie individuali, con i colori della più sobria verità: interviste con gli antichi

fuggiaschi, ricostruzione di ambienti ed episodi. Era stata Teresa Noce, dirigente comunista - ricorda Miriam Mafai nella prefazione - a concepire per prima l'iniziativa, che presto si valse di una rete organizzativa: sezioni del Pci, personale dell'Unione Donne Italiane o delle Camere del Lavoro.